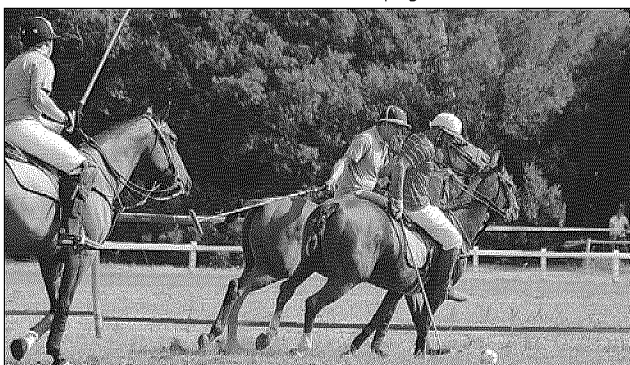


La denuncia *Era stato presentato un maxi progetto tra Siena e Asciano* **Il campo di Polo non s'ha da fare**

► SIENA

La Clovis International, società con azionisti internazionali, ha infatti acquistato 820 ettari di proprietà tra i comuni di Siena e Asciano per farne borghi, casali, vigneti, oliveti, ma anche il centro di eccellenza del Polo più grande d'Europa. Ma ci sono intralci burocratici per realizzarlo. Quale sarà il suo destino? Se ne è parlato in un convegno.

► a pagina 18



Il progetto Per un campo di Polo tra Siena e Asciano

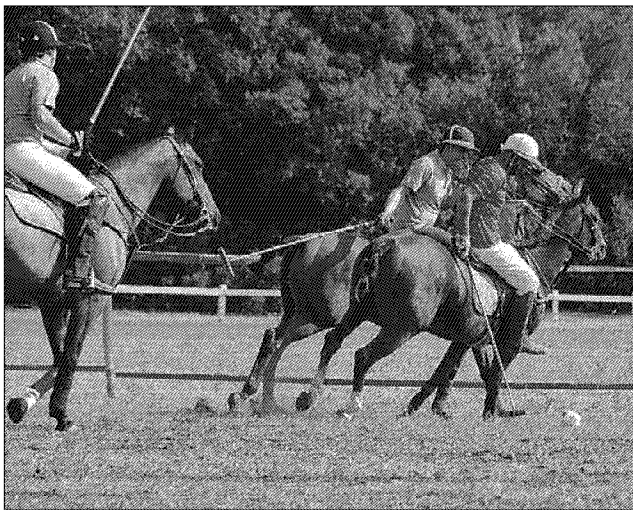


Progetto *L'idea era di portare a Siena i campionati europei del 2014, ma ormai è troppo tardi*

Il campo di Polo frenato dalla burocrazia

► SIENA

Tra le tante osservazioni e i molti spunti saltati fuori venerdì nel corso dell'appuntamento dedicato al turismo promosso dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Siena, uno su tutti ha catturato l'attenzione. Si tratta di un esempio isolato di accelerazione dei tempi, accanto ad esperienze e investimenti frenati dalle maglie delle norme e dai vincoli della burocrazia. Roberto Naldi, presidente e amministratore delegato Clovis International, società con azionisti internazionali, ha infatti acquistato 820 ettari di proprietà tra i comune di Siena e Asciano per farne borghi, casali, vigneti, oliveti, ma anche il centro di eccellenza del Polo più grande d'Europa. Per farlo hanno chiamato Adolfo Cambiaso, il Maradona del Polo, e scommesso sull'obiettivo di portare nel borgo di Presciano, i campionati europei di Polo 2014, con lo skyline di Siena sullo sfondo. Tutto sfumato, perché il progetto di recupero del patrimonio immobiliare, 25 mila metri quadri di casali, è ancora fermo, impantanato tra moltissime difficoltà di carattere burocratico e amministrativo. "Non ci possiamo permettere una deregulation in materia urbanistica - ha detto con chiarezza Francesco Ventani, vicepresidente Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti



A cavallo La struttura doveva sorgere a Presciano

Conservatori della provincia di Siena - ma non possiamo neppure costruire un capestro legislativo che sta portando alla paralisi solo per paura di sbagliare. Altrimenti rischiamo di creare un freno devastante allo sviluppo economico". Un freno che adesso questo territorio non si può permettere, come ha più volte sottolineato il presidente della Provincia di Siena, Simone Bezzini. "Senza chiarezza sull'attribuzione delle competenze è impossibile lavorare. Dalla riforma regionale delle ex Apt, in attesa di capire che fine faranno le Province, si è determinata per il turismo, e non solo, una situazione di transizione inaccettabile perché rende impossibile una programmazione pluriennale delle strategie e non ci mette nelle condizioni di dare risposte concrete alle imprese. Serve un'architettura certa, chi opera nel turismo deve sapere chi sono i suoi riferimenti istituzionali". Una situazione di incertezza che da sola non spiega il perché, certe strade, non siano state tentate. Un tema sollevato da Mirco Vigni, ristoratore, che si è interrogato, per esempio, sull'assenza di un mercato delle produzioni locali. "La provincia di Siena esprime centinaia di produttori di altissimo livello e stupisce che non vi sia uno spazio dove poter acquistare e degustare il meglio della nostra enogastronomia". ◀